

CAMERA DEI DEPUTATI

SENATO DELLA REPUBBLICA

**COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SULLE ATTIVITÀ ILLECITE
CONNESSE AL CICLO DEI RIFIUTI E SU ILLECITI AMBIENTALI AD ESSE
CORRELATI**

**RESOCONTO STENOGRAFICO
MISSIONE A SIRACUSA**

SEDUTA DI GIOVEDÌ 4 MAGGIO 2017

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE ALESSANDRO BRATTI

Audizione del prefetto di Siracusa, Giuseppe Castaldo.

L'audizione comincia alle 16.00.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'audizione del prefetto di Siracusa, il dottor Giuseppe Castaldo, che ringrazio per la sua presenza.

Ricordo che la Commissione si occupa degli illeciti ambientali relativi al ciclo dei rifiuti, ma anche dei reati contro la pubblica amministrazione e dei reati associativi connessi al ciclo dei rifiuti.

Avverto il nostro ospite che della presente audizione viene redatto un resoconto stenografico, che sarà pubblicato sul sito internet della Commissione, e che, se lo riterrà opportuno, consentendo la commissione, i lavori proseguiranno in seduta segreta, invitando comunque a rinviare eventuali interventi di natura riservata alla parte finale della seduta.

Questo ovviamente riguarda più le procure e gli organismi inquirenti che stanno facendo le indagini.

La Commissione ha già presentato al Parlamento una relazione sulla situazione del ciclo dei rifiuti nella regione Siciliana. Considerando l'importanza, il clamore e anche le caratteristiche delle indagini che si sono sviluppate sulla discarica di Melilli, abbiamo, di fatto, deciso, oltre al sopralluogo, di fare anche una serie di audizioni sull'argomento.

Do la parola al dottor Castaldo.

GIUSEPPE CASTALDO, *Prefetto di Siracusa*. Sono prefetto della provincia di Siracusa dal 13 febbraio di quest'anno. Come già ben sapete, la provincia di Siracusa si articola in 21 comuni e conta una popolazione di circa 400.000 abitanti, dato riferito all'ultimo censimento Istat.

Il conferimento dei rifiuti solidi urbani raccolti per tutti i comuni della provincia avviene nella discarica sita a Catania, in contrada Grotta San Giorgio, e gestita dalla Sicula Trasporti Srl di Catania.

Le discariche presenti sul territorio provinciale a oggi in esercizio sono: discarica di Priolo Gargallo per rifiuti speciali, ubicata in contrada Pasciuta di Sopra e di proprietà della ditta FMG; discarica di Melilli, dove siamo stati prima, con un impianto in contrada Bagali della Cisma Ambiente Spa.

Quest'ultima discarica dell'impresa è stata autorizzata, in base alle istruttorie che abbiamo condotto in prefettura, nel 2006 e da successivi decreti del 2008.

Presso il sito di Melilli, vengono svolte le seguenti attività: discarica mediante deposito al suolo di rifiuti speciali non pericolosi, per una volumetria pari a 539.500 metri cubi, ampliata successivamente con decreto del Commissario *ad acta*; trattamento di rifiuti speciali pericolosi e non, mediante un impianto di inertizzazione che avviene attraverso un processo chimico-fisico di immobilizzazione delle sostanze inquinanti; stoccaggio, mediante l'utilizzo di tre capannoni per una superficie di 3.000 metri quadri che possono contenere circa 15.000 metri cubi di rifiuti.

L'impianto per il trattamento, il ricondizionamento e il recupero dei rifiuti industriali venne così inaugurato il 23 settembre 2009.

Gli enti preposti al controllo, l'ARPA e la provincia regionale di Siracusa, nel corso del tempo hanno rilevato alcune criticità, sulle quali poi potranno essere più puntuali tali organismi.

Il primo rilievo che ci è risultato e che poi è stato segnalato all'autorità regionale competente è che presso l'impianto venivano smaltiti rifiuti provenienti anche da fuori provincia, in contrasto con quanto stabilito da una delle prescrizioni del decreto VIA del 2006.

La prescrizione è stata successivamente modificata, in ordine alla provenienza dei rifiuti, nel senso di intendere quelli provenienti dalla provincia di Siracusa come aventi carattere di priorità e non di esclusività ai fini del conferimento.

In ordine al procedimento di trattamento posto in essere per lo smaltimento dei rifiuti pericolosi stabili e non reattivi, l'ARPA ha ritenuto il processo non del tutto adeguato, quindi ha provveduto a segnalare la vicenda all'organo regionale competente.

All'atto del rinnovo dell'autorizzazione avvenuta il 15 ottobre del 2013, veniva stabilita una fase di sperimentazione, al fine di verificare l'efficacia del processo di trattamento. Invero, la

sperimentazione si concludeva con pareri contrastanti per mancanza di univoca dimostrazione da parte della società Cisma ambiente.

L'altra criticità rilevata è relativa allo smaltimento dei rifiuti urbani, previo trattamento meccanico-biologico.

Com'è noto, a seguito dell'emergenza relativa allo smaltimento dei rifiuti urbani nella regione siciliana, la discarica Cisma è stata autorizzata, da luglio 2016, al trattamento e smaltimento dei rifiuti urbani. Le autorizzazioni necessarie, *ex* articolo 191 del decreto legislativo n. 152 del 2016, sono state rilasciate dal presidente della regione siciliana e dall'assessorato regionale competente, con l'installazione ed esercizio di un impianto mobile di tritovagliatura e successiva stabilizzazione della frazione organica e abbancamento in discarica.

Sin dall'inizio dei conferimenti, gli enti di controllo hanno sollevato dei rilievi in merito a tale metodologia di trattamento e in ordine all'ubicazione dell'impianto.

Tra le vicende che hanno interessato la discarica, con una notevole eco anche sui *mass media* e diverse polemiche nel territorio, vi è quella legata allo smaltimento del polverino d'altoforno dell'ILVA di Taranto.

Un primo carico di circa 9.000 tonnellate è stato inviato con una nave nell'aprile 2015, destando forte preoccupazione tra la popolazione e le amministrazioni locali per le possibili conseguenze su un territorio già pesantemente penalizzato da un grave inquinamento ambientale.

L'episodio è stato giustificato con l'esigenza transitoria dell'ILVA di provvedere allo smaltimento del rifiuto, nelle more dell'attivazione di nuovi impianti che ne consentissero la gestione diretta. Tuttavia, dopo un periodo di sospensione, verso la fine del 2016, i trasferimenti sono ripresi.

Sulla vicenda, come sapete, sono state presentate varie interrogazioni, sia all'assemblea regionale che al Parlamento europeo e al competente Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare. Quest'ultimo, lo scorso dicembre, ha dichiarato che tale rifiuto non sarà più smaltito presso la discarica in questione.

Vorrei fare adesso un cenno sulla società. La Cisma Ambiente nasce come società a responsabilità limitata. Questa è stata costituita nel 2005 e, nel 2010, si è trasformata in società per azioni.

Le quote societarie risultano ripartite tra cinque soggetti: Paratore Antonino al 53,75; Cisma Ambiente al 21,67; La Ginestra Spa al 12,5; Paratore Tindara Maria Rita, figlia di Paratore Antonino, al 7,5; Paratore Carmelo, altro figlio di Antonino, al 4,58.

Figure di riferimento alle quali è riconducibile l'attività decisionale e di indirizzo in merito alle scelte aziendali risultano essere Antonino Paratore e il figlio Carmelo Paratore. Entrambi sono

stati arrestati nell'operazione Piramidi, essendo ritenuti, tra l'altro, legati a Maurizio Zuccaro, elemento di spicco del *clan* catanese Santapaola-Ercolano e attualmente detenuto.

Nell'operazione che ha compreso l'arresto di quattordici persone e l'interdizione per dodici mesi dall'esercitare attività professionali e di consulenza di altri tre soggetti, sono stati arrestati i Paratore per le seguenti fattispecie, su cui poi sarà più precisa l'autorità giudiziaria: estorsione; usura; falsità ideologica commessa dal pubblico ufficiale in atti pubblici; traffico di influenze illecite; attività organizzate per il traffico illecito di rifiuti, con l'aggravante relativa all'agevolazione dell'associazione di tipo mafioso.

Nel medesimo contesto, si è provveduto a sequestrare le quote societarie dei Paratore nella Paradivi servizi e nella Siram. Nell'operazione, è stato anche tratto in arresto per corruzione Salafia Salvatore poiché, in qualità di direttore del sesto settore (Servizi territorio e ambiente) del comune di Melilli, questi attestava falsamente la rispondenza delle opere realizzate all'interno del sito Cisma, rispetto al decreto n. 996 del 2008, e rilasciava due concessioni edilizie in sanatoria per fabbricati situati all'interno della discarica che non potevano essere sanati.

Nell'ambito dell'operazione in argomento coordinata dalla DDA di Catania, il Nucleo operativo ecologico di Catania ha proceduto al sequestro preventivo dell'80 per cento delle azioni di proprietà di Paratore nella misura del 53,75, di Cisma ambiente per il 21,67 e del figlio Paratore Carmelo nella misura del 4,58.

Per la gestione di queste quote, sono stati nominati amministratori giudiziari l'avvocato Francesco Carpinato e il dottor Francesco Lovetere. A seguito di tale nomina, in data 11 aprile 2017, si è provveduto al rinnovo del consiglio di amministrazione, attualmente composto dal presidente Francesco Carpinato e dai consiglieri Luciano Modica e Gabriele Giurato. Il collegio sindacale risulta così composto: Riccardo Sciuto, presidente; Antonio Modica Agnello, sindaco effettivo; Salvatore Spartà, sindaco effettivo; Giovanni Paolo Catania, sindaco supplente; Domenica Basile; sindaco supplente.

Sulle attività in corso nella discarica, potranno essere più puntuali gli amministratori. Al momento, ci risulta che siano state disposte, come abbiamo visto stamattina, tutte le misure cautelari. Mi risulta anche che gli amministratori siano in costante contatto con gli organi giudiziari, con il GIP e il PM, al fine di acquisire le autorizzazioni che consentano di riprendere le attività consentite e lecite della discarica.

Vorrei anche soffermarmi, per quanto di nostra competenza, anche sulle verifiche antimafia svolte nei confronti della Cisma ambiente.

Le verifiche sono iniziate dal 2014, anno in cui la ditta ha trasferito la sede legale da Catania a Melilli. Nei confronti della stessa, sono state presentate, da parte di diverse stazioni appaltanti,

alcune richieste di certificazioni antimafia. Tra queste, vi sono anche quelle dell'Assessorato regionale all'energia e ai servizi di pubblica utilità, in base a un protocollo specifico di legalità sottoscritto con le prefetture siciliane.

In data 23 dicembre 2014, la predetta società ha presentato istanza di iscrizione nelle cosiddette «*white list*» istituite presso ogni prefettura. La richiesta è stata avanzata per le seguenti attività: trasporto di materiale a discarica per conto terzi; trasporto anche transfrontaliero e smaltimento dei rifiuti per conto terzi; nolo a freddo di macchinari; nolo a caldo.

In base agli atti in possesso, le vicende relative a tali richieste possono così sintetizzarsi. In data 2 aprile 2015, questo ufficio ha emesso, sulla scorta degli esiti istruttori, una certificazione interdittiva antimafia, sospendendo per effetto il procedimento di iscrizione della società nella *white list*. La predetta certificazione interdittiva antimafia è stata poi sospesa in data 10 aprile e poi annullata con sentenza del TAR del 2016, divenuta poi definitiva.

In virtù di questo provvedimento favorevole, la ditta, a fine dicembre del 2016, ha rinnovato l'iscrizione nella *white list*, ma la procedura è ancora in corso. Chiaramente, questa procedura terrà conto anche dei mutamenti societari avvenuti e dell'estromissione dei soggetti ritenuti collusi. Questi due argomenti saranno valutati in sede di istruttoria. A questo punto vorrei continuare in seduta segreta.

PRESIDENTE. Dispongo la disattivazione dell'impianto audio video.

(I lavori della Commissione proseguono in seduta segreta, indi riprendono in seduta libera)

GIUSEPPE CASTALDO, *Prefetto di Siracusa*. A conclusione del mio intervento, ritengo utile fornire alla Commissione una copia dell'elenco relativo alle discariche presenti in provincia e aggiornato rispetto a quello consegnato nel 2015.

Intendo segnalare altresì che la prefettura mantiene una costante attenzione sulle tematiche ambientali. Pur essendomi insediato, come detto, da meno di un trimestre, ho avuto modo di definire un programma di iniziative, in parte già avviate, che possono incidere in questo settore. Mi riferisco in particolare alla stipula di protocolli di legalità, allo svolgimento di mirati controlli attraverso il gruppo interforze e a periodiche riunioni in prefettura con le pubbliche amministrazioni e con le forze di Polizia che abbiano dirette competenze in materia o siano in alcun modo interessate.

Ritengo opportuno infine approfondire il tema dei controlli delle matrici ambientali, sulla scorta del protocollo relativo alla qualità dell'aria nella zona circostante l'area industriale già siglato

in questa provincia, assicurando la partecipazione di tutti i soggetti a vario titolo coinvolti, al fine di condividere un piano di interventi atti ad assicurare, a tutela dell'interesse della collettività, le migliori condizioni per l'ambiente locale. Grazie per l'attenzione.

STEFANO VIGNAROLI. Da questa relazione, capisco che dal 2014 c'è stata una richiesta delle stazioni appaltanti e anche della Cisma stessa per la *white list*. Prima di allora, nessuna stazione appaltante ha richiesto il certificato antimafia perché la Cisma ma non ha mai partecipato? Lo chiedo, però non mi sembra che questo sia possibile perché dal 2009 che la Cisma è in attività, quindi come mai ci si è mossi nel 2014 e non prima?

GIUSEPPE CASTALDO, *Prefetto di Siracusa*. La prefettura non si è mossa prima del 2014 perché da quella data la Cisma ha trasferito la sede. Voglio precisare che precedentemente la stessa ditta è stata colpita da interdittiva da parte della prefettura di Catania. Tuttavia, anche questa è stata annullata in sede giurisdizionale. Lo dico per completezza di informazione.

STEFANO VIGNAROLI. Il TAR nel 2016 l'ha sospesa, ma vorrei sapere le motivazioni, se possibile.

GIUSEPPE CASTALDO, *Prefetto di Siracusa*. Nel 2016, il TAR ha accolto il ricorso della ditta, annullando l'interdittiva in modo definitivo.

Prima di questa data, preciso che vi erano state alcune vicende cautelari, cioè in sede cautelare era stato chiesto dalla ditta di sospendere l'efficacia dell'interdittiva. Questa è stata una fase molto combattuta e contrastata, ma, alla fine, il TAR ha ritenuto illegittime le interdittive, sia quella della prefettura di Catania sulla quale si basava la nostra e, conseguentemente, la nostra interdittiva.

PRESIDENTE. Le chiederei di trasmettere alla Commissione le interdittive.

STEFANO VIGNAROLI. Le nomine dell'attuale consiglio d'amministrazione e del presidente da chi sono state fatte?

GIUSEPPE CASTALDO, *Prefetto di Siracusa*. In data 11 aprile, il giudice ha autorizzato gli amministratori giudiziari a procedere al rinnovo degli organi.

STEFANO VIGNAROLI. Vorrei un chiarimento sulla parte segretata.

PRESIDENTE. Dispongo la disattivazione dell'impianto audio video.

(I lavori della Commissione proseguono in seduta segreta, indi riprendono in seduta libera)

ALBERTO ZOLEZZI. Vorrei chiedere se vi siete trovati di fronte a una società che si chiama Palwood di un certo signor Scaroni Angelo. Si tratta di una delle società oggetto di una vicenda che qualcuno definisce «guerra dei rifiuti», che ha avuto un incendio molto importante in provincia di Brescia recentemente.

Da notizie di stampa, sappiamo questa è stata coinvolta in una serie di inchieste, sia per la gestione dei migranti sia per importazione materiali e imballaggi dall'estero e quant'altro. Ora, visto che la sua sede fiscale risulta essere a Siracusa, vorrei capire se per caso vi risulta questa società.

GIUSEPPE CASTALDO, *Prefetto di Siracusa*. Al momento, non posso esserne certo, però posso dirle che, da quando sono qui, è la prima volta che sento questo nominativo, anche nelle varie sedi. Tuttavia, mi riservo di precisarlo successivamente.

PRESIDENTE. Vorrei solo chiedere se le risulta – poi, lo chiederemo anche alle procure – che, sulla questione dell'estromissione dei vertici, siano state fatte anche verifiche sul personale.

GIUSEPPE CASTALDO, *Prefetto di Siracusa*. Al momento queste verifiche non sono state fatte sul personale, che è composto da 35 unità. Lo valuteremo anche alla luce delle attività che possono emergere in sede giudiziaria. Al momento, questo non è stato ancora disposto e saranno avviate anche nei confronti dei dipendenti.

PRESIDENTE. Ringrazio il nostro ospite e dichiaro conclusa l'audizione.

L'audizione termina alle 16.30.